

di X depose, et fo leta in Colegio, el sumario è questo: Chome vien da parte dil cardinal e la marchesana, e che Lodovico da Fermo è restà amalato, el qual quando zonse in Mantoa fu fato gran festa da tutti, et poi che 'l parlò a madama e al cardinal quello li comandò el signor marchese e andò a casa per esser indisposto, fo visitato da tutta Mantoa, dicendo tutti el signor saria presto liberato, et madonna mandò missier Soardino in Alemagna, et come vene li missier Visconte a dimandar da parte dil gran maistro il signor Federico fiol dil marchese primogenito e la marchesana li rispose non lo volea dar. *Item*, dice si tenirano, justa il poter, che non entri francesi, et fu provisto a le porte et forteze, et che prima mandò Rozom a Milan dal gran maistro a dirli non mandasse francesi in Mantoa.

Unde fo terminato far ozi pregadi poi vesporo, licet fusse la vizilia di la Sensa, per meter la parte di mandar do di Colegio dal marchese e tratar la securtà el ne vol dar.

Di Campo, di proveditori e altri lochi. Fo lettere, il sumario scriverò poi.

Da poi disnar a vesporo vene il principe con le solenità in chiesa, era il signor Chiapin Vitello a presso qual fo terminato invidarlo a disnar doman, et in buzintoro portò la spada sier Francesco Querini *quondam* sier Hieronimo, va rector a la Cania, fo suo compagno sier Marin da Leze; et poi compito vesporo el Consejo di pregadi si reduse, et leto le lettere et la depositione di Aurelio venuto di Mantoa.

Fu posto, per li savij *videlicet* sier Antonio Grimani, sier Piero Capello, sier Piero Duodo, sier Lunardo Mozenigo e sier Zorzi Emo savij dil Consejo, sier Nicolò Trivixan, sier Sabastian Zustinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo et sier Alvisè Pixani savij a terra ferma, non volse meter sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Alvisè da Molin et sier Zuan Corner, nulla. Hor quelli messeno di mandar diman do zenthilomeni savij di Colegio, *videlicet* uno dil Consejo et uno di terra ferma, in toreselle dal marchese di Mantoa a veder la cautione ne pol dar per la sua liberatione, et poi el dito marchese vengi venire a la Signoria in Colegio con 10 zenthilomeni. Et poi si vengi a questo Consejo a deliberar; non fu disputation, ave 62 di no, 111 di la parte et fu presa.

Fu posto per sier Zuan Marzello e sier Hieronimo Grimani proveditori sora la sanità, che a la Sensa si potesse vender da le venderigole, ziponi, calze, camise *etc.*, *ut in parte*. Sier Vetur Morexini suo

colega andò in renga et fe rider assa', dicendo non voler amorbar più la terra, e messe non si vendesse. Andò le parte, 52 del Morexini et il resto di altri do et fu preso di vender di tutto.

Fu posto, per li savij, una lettera a Roma, zercha 143* il papa dagi il passo a le nostre zente, *videlicet* Vitelli et missier M. Antonio Colona, et altre particolarità *ut in litteris*. Fu presa, io non era.

Di Campo, da San Bonifazio, di 7, di proveditori zenerali. De occurrentis come di soto noterò più difuso il sumario.

Di Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, proveditor zeneral, di 5. Come a Melara, Castel novo e Bregantin si fevano preparamenti de alozamenti per 5000 guasconi che aspetavano. *Item*, à di Verona, di zobia passato, haveano fato comandamento a tutti quelli havia soldo dil re di Franza che in termine di zorni 6 si dovessero partir. *Item*, in Verona stavano confusi e malecontenti, e francesi veneno a lxola di la Scala a danizar, e preseno 9 villani, et ne fo morti alcuni di l'horo francesi et uno francese di primarij tajato a pezi, e diti francesi hanno brusà il borgo di Valezo e fanno molti danni. *Item*, scrive dito proveditor come le aque di l'Adexe è molto basse, *adeo* non pol tajar ne exequir li mandati di la Signoria nostra, et manda in questa terra alcuni cittadini di Ruigo a star, la nome di qual è scripti in le predite lettere.

Noto. Fo mandà in Campo ducati 3000 a San Bonifazio, et a Roma tre lettere di cambio di ducati 2500 per li sguizari.

A di 9 mazo, fo il zorno di la Sensa. El principe fo *de more* in buciintoro a sposar il mar, portò la spada sier, et io ero a Chioza, e tanto fici con inzegno e gran faticha et arte usata che in questa matina deti et principiai a dar danari a la galia dil proveditor di l'armada Contarini, qualli le zurine non voleano tuor si pocho chome li deti, e tanto fici con lo ajuto dil prefato proveditor che comenzono a tuor danari et si slargasemo al porto e pagai tutti, e scrissi a la Signoria di questo. Et poi il pranso fece il principe a li convitati patrici, Colegio si reduse, et vene le infrascripte lettere, qual poi le vidi.

Di Campo, di proveditori zenerali, di 14, hore . . . eri. Scriveno consulti fati con quelli capi dove stetano in consulto hore do, e tratato molte cosse *quid fiendum* et hanno terminato: primo conservar quel Campo et ingrossarlo, atento la massa si fa a Pontevigo de francesi e spagnoli, e guasconi escono di Verona; secondo sopra il Polesene di